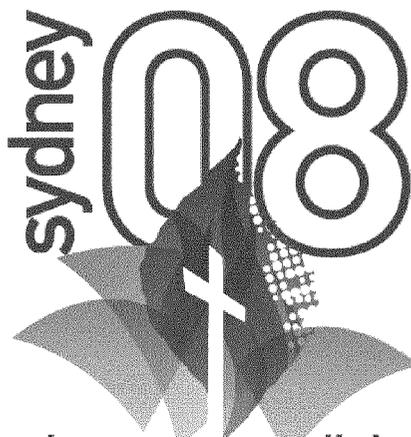




La linfa vitale dei movimenti



giornata mondiale della gioventù 2008

CARTOLINE D'AUSTRALIA

DAL NOSTRO INVIATO A SYDNEY
PAOLO VIANA

Accanto ai gruppi organizzati dalle diocesi, come in ogni Gmg ci sono i movimenti ecclesiali con rappresentanze in taluni casi assai numerose. Nelle strade di Sydney e, tra sabato e domenica, all'ippodromo di Randwick, era facile imbattersi nei loro cartelli che richiamavano presenze diffuse in tutto il mondo o solo radicate a livello locale, senza contare i gruppi giovanili ispirati dalla spiritualità di congregazioni religiose, istituti formativi e di un ampio ventaglio di realtà ecclesiali. Una presenza ricca che testimonia una fede capace di incontrare specifiche attese ed esigenze di vita cristiana. Anche loro hanno costruito a questa Gmg «universale» portando uno spirito vitale e dinamico, missionario e gioioso. Ecco qualche spiraglio dell'esperienza vissuta alla Gmg di Sydney da alcuni movimenti ecclesiali particolarmente diffusi anche in Italia.

Movimento dei Focolari

Nick, in quanti avete partecipato alla Gmg di Sydney? «Ufficialmente, qualche decina dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, ma tanti di noi fanno parte delle delegazioni diocesane in cui vivono quotidianamente la propria testimonianza». Nick Fazio è il portavoce australiano del movimento fondato da Chiara Lubich, che offre un contributo particolare a questa Giornata. «Oltre alla presenza del Gen Rosso, che avete ascoltato alla festa italiana e che ha animato ieri la liturgia in Cattedrale – spiega –, abbiamo realizzato uno spettacolo interconferenziale, richiestoci dagli organizzatori della Gmg: il *Focolare interfaith cultural event*, un momento culturale e artistico interconferenziale che si è svolto presso l'Horde Pavilion. Abbiamo portato un'esperienza musulmana e un'altra indù, pro-

veniente da Bangalore. Un filmato di Chiara ha illustrato a tutti la regola d'oro – non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te – alla base di tutte le religioni». La responsabile del Focolare femminile di Sydney, Anna Maria Sclavo, ha fatto parte del gruppo di giovani invitati giovedì scorso sul battello che ha condotto il Papa nel centro di Sydney.

Rinnovamento nello Spirito

Il loro festival internazionale – *Youth arise international* – si è chiuso a Brisbane poche ore prima dell'inizio della Gmg. «Come sempre, abbiamo proposto un momento di preparazione spirituale ai giovani carismatici di tutto il mondo prima di incontrare il Papa – spiega Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito –. E poi, stavolta, la Gmg ci ha coinvolti in modo tutto particolare», com'è facile immaginare. La proposta di camminare con il Papa sulle orme dello Spirito Santo non poteva che attrarre in Australia, malgrado la distanza, centinaia di carismatici in cerca di colui che «addita l'amore del Padre e la signoria di Gesù a ogni uomo – spiega Martinez –. Lo Spirito è come il sole che tutto fa vedere senza lasciarsi vedere». La marea umana di Sydney è una sua manifestazione: «Come ha detto Benedetto XVI nel 2006, esiste una dimensione corporale dello Spirito, la sua incarnazione nella vita di tutti noi che deve emergere, si deve vedere e sentire. Anche l'esplosione serena di gioia di Sydney è una manifestazione dello Spirito, come il coraggio con cui tanti giovani, perseguitati per la fede nei loro Paesi, sono venuti a segnalarsi come testimoni del nuovo millennio».

Comunione e liberazione

Si sono incontrati a Sydney, provenienti da tutta l'Australia e da molti Paesi del mondo anche «per vivere un'esperienza di movimento con i brasiliani, gli austriaci, i france-



si... Ci è nata in Italia, ma da subito si è spallancata al mondo e si fa sempre più internazionale». John è responsabile della Fraternità di Ci in Australia, e ovviamente ha preso parte alla Gmg insieme a molti altri ciellini di qui, che si sono potuti incontrare con altri aderenti al movimento fondato da don Giussani e giunti da ogni parte del mondo (molti anche dall'Italia). «Qui siamo ancora in pochi - ci spiega - perché siamo una realtà giovane, nata dall'esperienza personale di alcuni che hanno conosciuto il movimento all'estero e l'hanno proposto e portato in Australia». Secondo John, questa Gmg ha assunto una funzione importante: «Ha avuto il merito di alzare il livello del dibattito. Nelle scorse settimane i giornali australiani hanno polemizzato duramente con la Chiesa perché non accettavano che i cattolici creassero un simile evento, sembrava innaturale che la Chiesa potesse fare notizia in positivo. Invece la Gmg è diventata una spinta potente a superare una visione intimistica della fede, in questo Paese come ovunque». La Fraternità australiana ha organizzato nel corso della Gmg una Messa internazionale nel luogo in cui il 15 maggio 1803 un sacerdote irlandese, padre James Dixon, arrivato sull'isola come detenuto, celebrò la prima Eucaristia in terra australiana.

Cammino Neocatecumenale

Sono 70 comunità, 2000 famiglie in tutta l'Australia, sono presenti da oltre trent'anni, e lunedì si sono incontrati a Sydney con migliaia di neocacumenali di tutto il mondo. «Abbiamo partecipato alla Gmg con lo spirito di sempre, portando i ragazzi a un incontro con il Papa che fa parte di un percorso serio di riscoperta della missione» spiega Nunzio Motta, uno dei responsabili dei neocatecumenali australiani. All'incontro guidato dall'iniziatore del Cammino, Kiko Arguello, hanno preso parte 30mila persone. Frequentissimo dunque incontrare per le strade di Sydney i gruppi di giovani neocatecumenali che hanno partecipato con il desiderio di evangelizzare una società «fortemente secolarizzata che però ci ha accolti con interesse. Un fatto che ci ha molto incoraggiati. Lo Spirito Santo sta già agendo attraverso di noi», come spiega Lucia di Salerno, che si è appena sposata con Nicola. Questa Gmg, infatti, è stata la loro luna di miele.

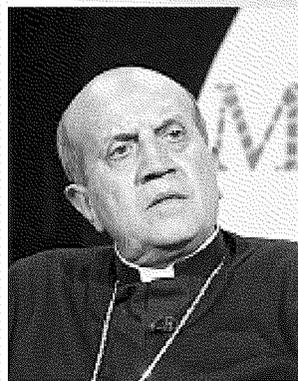
La Gmg australiana nella testimonianza dei giovani focolarini, di Rinnovamento nello Spirito, Comunione e liberazione, Cammino Neocatecumenale

AZIONE CATTOLICA

Sigalini: «Per tutti i nostri giovani si è trattato di una grande palestra di fede e spiritualità»

SYDNEY. C'era la delegazione ufficiale, naturalmente. Ma per l'Azione Cattolica italiana la partecipazione alla Gmg passa principalmente attraverso parrocchie e diocesi. E così tra i diecimila italiani che sono sbarcati a Sydney molti, accanto agli altri gagliardetti di riconoscimento, avevano anche il distintivo della più antica aggregazione laicale italiana. «Ne ho incontrati tantissimi - dice monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente ecclesiastico generale dell'associazione - e tutte le volte che mi vedevano e mi riconoscevano, raccontavano le loro esperienze, la loro gioia, anche qualche piccola disavventura organizzativa. In generale sono certo che questa Giornata mondiale degli antipodi, come ormai è stata ribattezzata, sia stata per tutti i giovani dell'Ac una grande palestra di fede e di spiritualità».

L'assistente generale traccia un bilancio della partecipazione di Ac al grande evento: «Esperienza di unità nelle differenze»



Monsignor Sigalini, oltre che come vescovo di Palestrina, è venuto a Sydney per guidare la delegazione ufficiale, composta anche, tra gli altri, dall'assistente centrale del Settore giovani, don Giorgio Bezze, da quello del Movimento studenti, don Adriano Caricati, e da uno dei due vicepresidenti dello stesso Settore giovani, Chiara Finocchietti. «Il bilancio - prosegue Sigalini - è certamente positivo. Come del resto quello di tutta la Gmg. Io penso che i nostri ragazzi riporteranno a casa un'esperienza di Chiesa unita pur nella diversità delle appartenenze, dei popoli e delle culture. L'unità è decisiva per l'annuncio del Vangelo. E l'Azione Cattolica continuerà a spendersi per questo, come sempre partecipando attivamente alla vita parrocchiale e diocesana in tutta la Penisola». (M.Mu.)

i volontari

«Quei sorrisi per ringraziarci»



In ottomila hanno vissuto la Gmg dall'«altra parte» delle transenne. Sveglia all'alba, lavoro in équipe e decine di servizi: dalla distribuzione del cibo all'assistenza dei disabili

DA SYDNEY FABRIZIO ASSANDRI

Hanno vissuto il loro servizio stando assieme ai loro coetanei da tutto il mondo. Hanno visto la Gmg stando «dall'altra parte» delle transenne. E anche loro ne avranno di cose da raccontare una volta a casa. Anche per gli ottomila volontari della Gmg di Sydney è giunto il tempo di fare le valigie e rientrare verso casa. Non senza tenere nel cuore l'intensa attività delle settimane scorse, culminata con la grande veglia e la Messa a Randwick e poi con l'incontro al Domain durante il quale Benedetto XVI ha voluto salutarli di persona. Per tutti i volontari, che hanno scelto di rinunciare a vivere tutti i momenti della Gmg in prima persona, a Randwick si è svolta la stessa procedura: check-in all'arrivo, appello e controllo dei turni (i primi ad arrivare all'ippodromo sono stati i ragazzi che avevano il turno alle 5 del mattino di sabato), poi ciascuno veniva mandato in una zona di «raccolta» dove veniva associato a un'équipe di lavoro. Qui li attendevano i capi che, dopo un veloce briefing di formazione, li suddividevano in gruppi affidando loro un particolare settore dell'ippodromo. Tra i compiti dei volontari anche il catering, il controllo dei pass,

accompagnare i disabili, assistere i giornalisti e gli ospiti e tradurre i testi. Al termine del turno o anche solo per una sosta ogni volontario poteva recarsi nell'area riposo allestita in un padiglione all'ingresso dell'ippodromo dove c'era per loro un pasto caldo 24 ore su 24. Nello stesso luogo venivano distribuiti gli inviti per l'incontro del Papa dedicato a loro e per ottenerli i ragazzi dovevano mostrare un foglio con i loro turni «timbrato» ogni giorno del loro servizio con le diverse lettere della parola *thanks*, «grazie». Come ricompensa per il loro servizio, i volontari si sono sentiti dire «grazie» in mille lingue e hanno ricevuto sorrisi dai volti di giovani arrivati dai cinque continenti. Tra i volontari, poi, c'erano anche quelli «a lungo termine», come Elena, 25 anni, di Monza, che ha lavorato a Sydney a tempo pieno da novembre, dopo la laurea, in cambio di vitto e alloggio e un contributo spese. Si è occupata, con altri ragazzi, di stabilire i turni, selezionare e formare i volontari. «Anche se il mio era un lavoro tecnico, il nostro fine era quello non di investire in un evento, ma di costruire qualcosa per dare agli altri anche la possibilità di crescere nella fede». Gli occhi sono stanchi per le poche ore di sonno, ma il sorriso dice che ne valeva la pena.

SANT'EGIDIO

«Servire chi soffre in risposta alle nostre domanda di senso»

Una bandiera italiana e una della Comunità di Sant'Egidio. E intorno 50 ragazzi che arrivano dall'Italia e da tanti altri Paesi. Anche alla Gmg di Sydney hanno portato il loro carisma: «Quello di promuovere momenti di preghiera per testimoniare la bellezza del servizio ai più poveri», spiega Stefano Orlando, il capogruppo. Insieme con lui Andrea Nucita, Stella Cervogni e Laura Giovannercole, con lui nell'organizzazione degli incontri. «I giovani cercano un senso alla vita – prosegue Orlando – e noi proponiamo di mettersi a disposizione di chi soffre. Funziona sempre e in questi anni abbiamo visto tantissimi frutti». Particolarmente partecipata la veglia di preghiera per i nuovi martiri. «Un momento per ricordare le Chiese che soffrono ancora – dice il capogruppo – e ce ne sono tante anche oggi. Qui a Sydney abbiamo incontrato indonesiani, cinesi, thailandesi. Ragazzi provenienti da Paesi dove non sempre è facile testimoniare la fede. Per loro è stato bello sentirsi confortati e far festa insieme agli altri. E anche noi ne usciamo rafforzati, specie considerando il bene della libertà religiosa di cui possiamo godere». (M.Mu.)

I DIARI DELLA GMG

Mandateci il vostro diario della Gmg dall'Australia. Prendete «carta e penna» e raccontate l'esperienza più intensa che avete vissuto in 1000 battute con foto!



email: gmg@avvenire.it

sms: **335.1829613**

(costi dall'Australia: Tim 89 cent, Vodafone e Wind 50)

